MASSONI E MASSONERIA

NIHIL OBSTAT
CALOGERUS GLIOZZO S.I.
Rev. deleg.
Romae, die 16 iulii 1958

IMPRIMATUR
E Vicariatu Urbis, die 17 iulii 1958
† ALOYSIUS TRAGLIA
Archiep. Caesarien. Vicesgerens

SOMMARIO

ORGANIZZAZIONE E SCOPI DELLA MASSONERIA

Spesso si parla della massoneria, ma con idee poco chiare. Chi la crede una cosa ormai sorpassata; chi la stima null'altro che un'associazione di mutua assistenza, contro la quale — dicono — non si vede più per qual motivo la Chiesa debba ancora infierire nientemeno che con la scomunica. Altri, al solo nominarla, rievocano la memoria di riti strani e misteriosi, talvolta osceni, di evocazioni diaboliche, di assassini politici e così via.

Volentieri, perciò, ci prestiamo ad aggiornare, benché sommariamente, i nostri lettori, pur convenendo, però, che non è affatto cosa facile dare in poche battute un'idea più o meno adeguata di una realtà molto complessa. Raccogliendo alcuni elementi principali, che verremo man mano spiegando, si potrebbe dire che la massoneria è una *società segreta*, la quale, formando i suoi iscritti secondo un proprio metodo, detto *iniziazione*, si sforza di imbeverli profondamente delle proprie massime, affinché, a loro volta, essi si adoperino a farle trionfare nella società.

COM'È NATA LA MASSONERIA

Si è scritto intorno alle « origini cristiane » della massoneria: taluni lo ripetono per persuadersi e persuadere che nulla di male ci sarebbe, perciò, nell'iscriversi ad essa. È un equivoco bello e buono, con cui s'ingannano gli incauti. Di vero c'è solo questo: la massoneria moderna — quella che è interdetta ad ogni cattolico — si è sviluppata sul tronco di alcune associazioni cristiane, prendendone a prestito, almeno in parte, le strutture e la terminologia, ma *alterandone completamente lo spirito*. Tanto da diventare una cosa del tutto diversa: come il cadavere, che conserva tutte le apparenze di un uomo, ma non è più un uomo. Così la massoneria non è più cristiana.

DALLE ANTICHE CORPORAZIONI...

Nel Medio evo le corporazioni di muratori, ai quali si devono le più belle cattedrali del nostro continente, ebbero tanta importanza che papi, vescovi e sovrani fecero a gara nell'assicurarsene la cooperazione, arricchendole di privilegi e franchigie: di qui il loro appellativo di *franchi muratori* o, alla francese, *franc-maçons*, donde *frammassoni*. Tali corporazioni tutelavano non solo gli interessi materiali dei loro iscritti, ma ne curavano anche quelli spirituali, con l'assistenza religiosa e caritativa, imbevuta di fede viva e di fedeltà alla Chiesa ed alla sua dottrina. Inoltre erano par-

ticolarmente gelose nel custodire i segreti e le formule dell'arte muraria.

... ALLA MASSONERIA MODERNA

Col passare dei secoli, però, profonde lacune si aprirono in queste compagini. L'arte muraria perdette la sua primitiva importanza. Per sopravvivere, le corporazioni cominciarono ad ammettere anche dei nobili, in qualità di membri onorari, che col loro nome e prestigio le salvassero o almeno ne ritardassero la decadenza. Questi nobili, però, vi portarono pure le proprie ambizioni politiche, l'eco delle loro lotte e delle loro fazioni, le loro idee religiose che, specialmente nei paesi protestanti, erano diventate tutt'altro che ortodosse. Quando, nel 1717, a Londra, il pastore protestante Anderson gettò le basi della Gran Loggia d'Inghilterra servendosi di alcune logge dissidenti, non fece che consacrare definitivamente la rottura con la fede, con la tradizione e con gli scopi del passato. Staccatosi dall'albero, il ramo della massoneria moderna cominciò a vivere di vita autonoma.

L'organizzazione interna rispecchia, come s'è detto, quella delle corporazioni murarie. Così, ad esempio, vengono chiamate *logge* o *officine* i luoghi di riunione; *squadrare la pietra grezza* significa preparare l'animo ad assorbire i principi massonici; la *squadra*, il *compasso*, il *filo a piombo*, il *grembiule*... sono altrettanti simboli di questa pseudo architettura spirituale. *Apprendista*, com-

pagno, *maestro* sono i tre *gradi fondamentali* di ogni tipo di massoneria, così come un tempo in altrettante categorie si dividevano i muratori; *venerabile* è detto il capo della loggia, perché nel Medio evo con tale appellativo, equivalente più o meno al nostro *reverendo*, veniva designato l'architetto, che molte volte era un monaco.

I DIVERSI RITI

Siccome nella massoneria moderna andarono a confluire una quantità di idee e di elementi organizzativi propri di correnti pseudo spiritualistiche o filosofiche, magiche, cavalleresche, cabalistiche ecc., oppure attinti dall'ebraismo, dal paganesimo, dalle antiche società segrete, dagli ordini equestri e così via... il bagaglio dottrinale della massoneria divenne sempre più appesantito e complesso. Si sentì allora il bisogno di frammentare la formazione degli iscritti, aggiungendo nuovi *gradi*, cioè nuovi scalini verso la conoscenza di quella Verità Assoluta, al cui raggiungimento la massoneria pretende di essere l'*unica via*. La molteplicità dei gradi distingue un tipo di massoneria dall'altra, cioè, per dirla col loro linguaggio, un *rito* dall'altro. In tal modo la massoneria sarebbe come un ceppo, da cui si dipartono molteplici rami (i riti), differenziati tra loro dal diverso numero di foglie (i gradi). Nella storia della massoneria si contano una cinquantina di riti diversi. I più comuni sono: il *rito simbolico*, che conserva

solo i tre gradi fondamentali ed è molto diffuso in Francia ed in Italia (Palazzo Giustiniani); il *rito scozzese antico ed accettato*, che conta 33 gradi, suddivisi in gruppi (gradi simbolici, capitolari, filosofici, amministrativi) ed anch'esso molto diffuso; il *rito di York* o *dell'Arco reale*, comune nei paesi anglosassoni, così come il *rito di Misraim* (95 gradi) sarebbe il preferito degli israeliti.

ANCORA UN PO' DI TERMINOLOGIA

Le lettere circolari delle supreme autorità regionali o nazionali sono dette *balaustre* o *tavole*; l'anno massonico è diversamente computato: per la massoneria simbolica ha inizio il 1° marzo, si ottiene aggiungendo 4000 all'anno corrente, ed è designato come « anno di luce » (A.·. L.·.): ora, perciò, staremmo nel 5958. Il rito scozzese segue l'anno giudaico computato aggiungendo a quello in corso la cifra 3760: staremmo, perciò, nel 5718. Ai tre punti, disposti a triangolo, che nelle abbreviazioni sostituiscono sempre il punto fermo, si attribuiscono vari significati: o il presente, il passato e il futuro, o i tre principi fondamentali della massoneria (Libertà, Uguaglianza, Fraternità), o i vertici del triangolo equilatero simbolo della divinità. Questa, poi, che non s'identifica necessariamente col vero Dio, è designata con l'appellativo di *Grande Architetto dell'universo*, ed il motto che si legge spesso nei documenti massonici, nei manifesti o nei necrologi A.·. G.·. D.·.

G.·. A.·. D.·. U.·. oppure A.·. U.·. T.·. O.·. S.·. A.·. G.·., significa appunto *A gloria del Grande Architetto dell'universo*, o, in latino, *Ad universi terrarum orbis summi Architecti gloriam*. La vita futura, concepita in maniera molto vaga, è detta *Oriente eterno*; morire, quindi, è *passare all'Oriente eterno*.

VISITA A UNA LOGGIA

Ogni loggia (luogo di riunione) è contraddistinta da un nome e dalla ubicazione della *Valle fluviale* (press'a poco la regione) e dall'*Oriente* che la illumina (città): per es. « Loggia *Mazzini* all'Oriente di Roma nella valle del Tevere ». La loggia deve comprendere, possibilmente, parecchi locali, o almeno uno essenziale: il *tempio* (sala delle adunanze). In questo tutto è regolato con meticoloso simbolismo: la parete di fronte all'entrata è detta Oriente e ad essa sono addossati il trono del venerabile, di stoffa rossa frangiata d'oro, e i seggi per i suoi assistenti. Alle loro spalle un baldacchino ricopre il Delta luminoso, cioè la lettera greca Δ, in cui è inserito, in ebraico, il nome di Dio e, spesso, anche la raffigurazione di un occhio aperto; ai lati del baldacchino altri due trasparenti riproducono il sole e la luna. Dinanzi al trono del venerabile c'è un altare, su cui poggiano la squadra, il compasso, la Bibbia, un lampadario a sette braccia simile a quello che gli ebrei conservavano nel tempio di Gerusalemme, gli Sta-

tuti della setta; inoltre una spada a forma di fiamma ed un piccolo maglietto (martello), rispettivamente simbolo dei poteri del venerabile e della fermezza nel professare i principi massonici.

Il pavimento dev'essere a scacchi bianchi e neri con al centro uno spazio per raffigurarvi il « quadro », cioè gli elementi figurativi simbolici propri di ciascun grado; nella volta, invece, dev'essere dipinto il cielo stellato. All'interno della parete, in cui si apre la porta d'entrata, sono addossate due colonne: quella corinzia porta incisa la lettera J (Joakin) e sostiene tre melagrane semiaperte; l'altra, dorica, reca la lettera B (Booz) e sostiene un globo: stanno a simboleggiare la stabilità e la forza, o anche l'opposizione dei due princìpi maschile e femminile, l'attivo e il passivo, il luminoso e il tenebroso..., mentre le melagrane e il globo significano la moltitudine dei massoni e il loro dominio sul mondo.

IL METODO INIZIATICO

Già da queste descrizioni il lettore si sarà abbozzata un'idea del metodo di formazione massonico. Attraverso un simbolismo complicatissimo e formato da migliaia di elementi raffazzonati da ogni dove, la setta pretende di plasmare intimamente l'iscritto, fino a dargli una *mentalità nuova*, una propria visione del mondo, della realtà, dei problemi spirituali differente da ogni altra. Il vero massone non dev'essere solo un *associato*, ma un

trasformato, un *uomo nuovo*, che non può ritenere — se vuole essere coerente — altri principi e altra fede diversi, o peggio opposti, a quelli professati nella loggia. Ed è questo uno dei motivi per cui la Chiesa condanna l'appartenenza alla massoneria: i principi secondo i quali la trasformazione *deve avvenire* (sotto pena di non essere un vero e buon massone) sono spesso in contraddizione col cristianesimo, e lasciarsene imbevere significa giungere per lo meno all'indifferentismo religioso, se non addirittura alla perdita della fede.

QUALCHE ESEMPIO D'INIZIAZIONE

Nella complicatissima selva dei rituali massonici, prendiamo qua e là qualche elemento che ci faccia comprendere meglio lo spirito e la pratica del metodo iniziatico. L'aspirante al primo grado di *apprendista*, per esempio, viene anzitutto rinchiuso in uno sgabuzzino dalle pareti dipinte in nero e rischiarate appena da una lampada sepolcrale che illumina numerosi simboli funebri: un sarcofago, uno scheletro o un teschio... In questo *gabinetto di riflessione*, il postulante deve redigere il suo *testamento*, rispondendo per iscritto alle domande: « Che cosa deve l'uomo all'Umanità, alla patria, a se stesso? ». Consegnata la risposta, viene bendato, gli è tolta la giacca, slacciato il colletto, denudato il polpaccio sinistro; poi con una corda al collo lo si conduce alla soglia del tempio. Qui deve rispondere ad altre domande,

mentre di volta in volta gli si poggia sul cuore la punta di una spada, o lo si abbevera di acqua pura e di bevanda amara. Ciò finito, deve compiere ancora tre viaggi simbolici intorno al tempio, superando vari ostacoli frapposti sui suoi passi, tra strani rumori di maglietti picchiati e di spade battute l'una alle altre; la sua mano è prima bagnata nell'acqua, poi esposta al calore di una fiamma: tutto ciò dovrebbe ricordargli le difficoltà nella via della virtù. Ora è giunto il momento di apprendere la tecnica dei passi misteriosi: « portare il tallone del piede destro dietro il tallone del piede sinistro formando una squadra. Fare un passo in avanti partendo con il piede sinistro e riunire il piede destro come nella prima posizione... ». Segue il giuramento di assistenza ai fratelli, del segreto, di ubbidienza assoluta ai Capi della setta, di « non appartenere ad alcuna società che sia in urto o in opposizione con la Libera Muratoria, sottoponendomi, in difetto, alle pene personali le più gravi e terribili ». Ricevuto il bacio, gli vengono comunicati i segni di riconoscimento e la parola sacra: « *Segno d'ordine*: stando in piedi, portare a piatto la mano destra sotto la gola, le quattro dita unite e il pollice staccato a squadra. Il braccio sinistro pendente lungo il fianco. *Segno di riconoscimento*: stando all'Ordine, ritirare la mano orizzontalmente verso la spalla destra e lasciarla cadere lungo il corpo, in modo da descrivere una squadra. *Toccamento*: prendere la mano destra di colui dal quale si vuole

essere riconosciuto, premere leggermente con l'unghia del pollice la prima falange dell'indice e battere con un movimento invisibile tre colpi uguali. Questa è la richiesta della parola sacra. *La parola sacra* è Zoob ».

NEI GRADI SUPERIORI

Questo che abbiamo detto è solo un riepilogo; ma quanti altri strani simboli e quante cerimonie durante il cammino attraverso i gradi superiori! Il candidato al grado di *maestro*, per dirne ancora qualcuna, compiuti i passi rituali suoi propri e molto più complicati dei precedenti, deve scavalcare una bara aperta dove è disteso uno dei presenti, simbolo del libero pensiero caduto sotto i colpi degli assassini; poi lo stesso nuovo maestro vi si distende a sua volta, coperto da una coltre funebre e da un ramo d'acacia simbolo d'immortalità; quando lo si fa rialzare, gli vien detto che suo compito sarà adoperarsi affinché « l'universo cessi di gemere sotto il giogo vergognoso della schiavitù nel quale vorrebbe tenerlo la cieca *superstizione religiosa* ». Dagli iniziati al quarto grado si esige una « solenne promessa di ubbidienza » e « fedeltà al dovere, qualunque esso sia », senza discutere gli ordini, allo scopo di abbattere « *miracoli* e tirannie, idoli *religiosi* o politici ». Al nono grado si ripete l'impegno di ubbidire « senza alcuna esitazione o dissenso »; nel 18^{o} grado si ammette chi è già « *profondamente pe-*

netrato dallo spirito massonico » e deciso a battersi per la totale « libertà di pensiero e di coscienza », *contro il dogmatismo delle Chiese!* Nel 30°, sul teschio cinto dalla tiara pontificia e dalla corona reale, si esige il giuramento di « combattere *ogni tirannia religiosa* e politica » e di non essere un traditore ponendo « le imposizioni della Chiesa » al disopra del libero arbitrio [1].

I VERI SCOPI DELLA MASSONERIA

Da questi brevi cenni il lettore avrà notato lo scoprimento progressivo dello spirito di avversione alla Chiesa, classificata come depositaria della superstizione e del dommatismo, e nemica giurata della libertà assoluta di pensiero e di coscienza. Molti non lo crederebbero: eppure come scopo ultimo della sua attività, delle sue mene politiche, dei suoi raggiri la massoneria si propone il dominio del mondo e della società, eliminando e, se fosse possibile, distruggendo la Chiesa e la religione cattolica, in cui scopre, a ragione, uno dei suoi più temibili avversari. In un volume stampato a Firenze dalle logge massoniche, si leggono queste direttive: « La massoneria non si rivela di colpo tutta intera, neppure ai suoi adepti più intelligenti ed addentrati nel suo spirito, e ciò è una necessità, perché il suo prestigio sia conser-

---

[1] Queste citazioni e quelle del paragrafo precedente sono attinte dal *Libro dei rituali*, Roma 1946.

vato ». Essa deve apparire come « trasformata in una qualunque società... tutta dedita alla beneficenza e alla carità », tanto da far credere « che veramente ne siano estranee la religione e la politica »; ben altro, però, si cela dietro il « velo protettore, sotto il quale la massoneria può dovunque lavorare nell'ombra e nel segreto onde perseguire i sublimi suoi veri scopi ». I quali, continua sempre lo stesso libro, sono: essere « una rivoluzione in azione, una cospirazione permanente contro il *dispotismo* politico e *religioso*... combattere lo gnosticismo bastardo racchiuso nel cattolicismo... svelare gli errori del cattolicismo e porre in luce la verità... lavorare al rovesciamento di tutte le tirannie, allo schiacciamento di tutte le intolleranze, alla sparizione di tutti i fanatismi, così nell'ordine politico come in quello religioso... Scopo *finale e reale* della massoneria di rito scozzese è *combattere ad oltranza* la tirannia politica e *religiosa*, e *rovesciare* tutte le istituzioni che di quelle si fanno puntello » [2]. Questo è parlar chiaro!

Da ciò il lettore potrà comprendere qual valore abbiano certe dichiarazioni tutte latte e miele: la massoneria si prefigge di edificare templi alla virtù e scavare oscure prigioni al vizio...; propugna solo la Libertà, la Fraternità, l'Uguaglianza...; è paladina del vero patriottismo...; è un'accolta di uomini saggi e virtuosi intenti solamente al progresso ed al bene dell'umanità! Sono nient'altro

[2] *LA MASSONERIA*, Firenze 1945, pp. 81, 148, 178 ecc.

che chiacchiere, fatte per ingannare gli incauti, attirarli nella loro rete, mantenerveli col ricatto o con la prospettiva di appoggi e con l'elargizione di favori, servendosene, poi, come cieca massa di manovra, legata dal giuramento di indiscutibile obbedienza, per raggiungere i veri scopi perseguiti dai Capi della setta.

SOCIETÀ SEGRETA

L'azione massonica in seno alla società si svolge secondo due direttive: segretezza e larga penetrazione. Se oggi la massoneria va dicendo di non essere più società segreta, ciò è solo per avere mano libera di agire, senza incappare nella proibizione contenuta nella nostra Costituzione. Ma non è certo per merito suo se sono stati conosciuti i suoi rituali, le costituzioni e tante altre cose che la riguardano. Molte e molte cose restano ancora occulte; non per nulla uno dei giuramenti più stretti e più ripetuto nei Rituali è il seguente: « Prometto e giuro di non palesare giammai i segreti della Libera Muratoria; di non far conoscere ad alcuno ciò che mi verrà svelato, sotto pena di aver tagliata la gola, strappato il cuore e la lingua, le viscere lacere, fatto il mio corpo cadavere in pezzi, indi bruciato e ridotto in polvere, questa sparsa al vento per esecrata memoria ed infamia eterna »! Linguaggio metaforico, lo speriamo, ma che indica l'importanza annessa alla cosa giurata.

Dire che la massoneria, al pari di ogni altra società, ha soltanto dei segreti, ma non è segreta, è una difesa che non regge. Delle altre società, infatti, si conoscono apertamente tutti i membri, si sa dove e quando si riuniscono, e così via. Ma la massoneria è detta, dai suoi stessi fautori, « essenzialmente segreta »; le sue logge sono mascherate sotto altri appellativi; non si conoscono i suoi iscritti, anzi questi sono esortati a non svelarsi come tali. « La massoneria — scriveva un massone — è tutto un segreto per il mondo profano. Segreto di uomini, segreto di idee, segreto di cose e di fatti... (I nemici) hanno ragione di temere la pratica del segreto, perché è un'arma sottile e possente nelle mani della saggezza e della bontà. Li assilla costante il pensiero di quest'esercito inafferrabile, i cui soldati non si sa chi siano, né quanti siano, né dove siano, né che facciano, né di che mezzi dispongano... Disorienta la loro ostilità preconcetta l'ignorare quali cose portino fra le pieghe nascoste il suggello di una nostra volontà, l'influsso di uno spirito nostro » [3].

PENETRAZIONE

Ammantata di segreto, la massoneria tenta di infiltrarsi dappertutto, specialmente in quei posti dove potrà più facilmente manovrare le leve del-

[3] *L'essenza del segreto massonico*, opuscolo piuttosto recente, ma senza data, pubblicato in Roma, pp. 13-14.

la vita pubblica e politica. Di qui le sue preferenze per il ceto dei professionisti, degli impiegati statali, dei militari, mirando, il più possibile, agli alti gradi e alle posizioni chiave. Di qui l'appoggio incondizionato ai suoi iscritti e certe preferenze che non esitano neppure davanti all'ingiustizia. Abbiamo fra mano parecchi scritti e circolari; la consegna è sempre la stessa: infiltrarsi occultamente nei ministeri, nei partiti politici, nelle opere filantropiche e caritative, perfino, se è possibile, nelle organizzazioni cattoliche. E inoltre dar vita ad associazioni apparentemente neutre: ricreatori per ragazzi, assistenza agli universitari per mezzo della *Corda Fratres*, Accademie di alta cultura, circoli di studio ecc. Ed almeno per alcuni casi ci consta, dalla stampa massonica in nostro possesso, che la setta s'è attivamente intrufolata nel *Rotary Club*, nei *Lyons Clubs*. In tutte le associazioni fiancheggiatrici, ed in quelle altre dove s'infiltrano, i massoni devono cercare di non farsi conoscere come tali, perché « massone scoperto non serve più »; devono tutelare gli interessi della setta, manovrando abilmente per farne trionfare gli scopi politici o sociali che siano. Ogni massone è convinto di porre, così, la propria pietra alla costruzione di un mondo nuovo, in cui, debellata l'ignoranza, la superstizione e la tirannia spirituale (titoli con i quali gratuitamente si designano il cattolicismo e la Chiesa), potrà istaurarsi una società nuova, fabbricata sullo schema dei principi massonici.

PRINCIPI DOTTRINALI DELLA MASSONERIA

La massoneria dice il vero quando asserisce di non essere una delle tante associazioni assistenziali, culturali ecc. Infatti, mentre queste si propongono per lo più un fine limitato e parziale, senza richiedere un'adesione interiore che si estenda a tutto il modo di pensare e di agire, la massoneria aspira a raggiungere l'intimo santuario della coscienza. I suoi iscritti non saranno mai dei *veri massoni*, fin quando non si lasceranno permeare completamente dai principi dottrinali della setta, fino ad avere « una particolare *forma mentis*... un caratteristico modo di ragionare e di comportarsi », escludendone ogni ideologia diversa o contraria. Per questo la stampa massonica ci parla così spesso della massoneria come di una « scienza », dalla cui assimilazione deriva « una mentalità », che dovrebbe contraddistinguere il massone da ogni altro « profano », dandogli « una religione, un modo di vita cui bisogna conformarsi in pensieri ed in opere ». Dovere dell'iscritto sarà appunto lasciarsi rinnovare da questo « fermento spirituale », che opera « la trasformazione interiore dell'uomo » e riveste il massone « di un reale sacerdozio, di un carattere indelebile », simile, nientemeno, che « allo stato di grazia divina » [4]!

---

[4] Cfr *Civ. Catt.*, 1957, I, 360-362.

ELIMINIAMO UN EQUIVOCO

Questo frasario, preso a prestito dal cattolicismo, ci mostra due cose: anzitutto quanto sia illusoria l'opinione di coloro i quali credono di potersi iscrivere alla massoneria e restare insieme buoni cattolici. Essi non restano cattolici perché, disobbedendo gravemente alla Chiesa, vengono da questa espulsi dalla comunione dei fedeli; né diverranno buoni massoni fin quando non ne avranno assimilate completamente le dottrine. E quando ciò sarà avvenuto — per effetto di un'atmosfera insidiosamente avvelenata, di un continuo fuoco di fila a cui è esposta la coscienza cattolica degli iscritti — essi dovranno contemplare le rovine di quella che fu la loro fede e la loro vita cristiana. Gli stessi massoni più onesti hanno riconosciuto che ogni accordo col cattolicismo è « assolutamente impossibile », data « l'opposizione insopprimibile (che) si fonda sopra una concezione della vita religiosa e morale *essenzialmente opposta* e *diversa* » [5].

E LA TOLLERANZA?

La seconda costatazione è la seguente: la tanto sbandierata *tolleranza* massonica è un inganno teso agli ignari. Non è vero che in seno alla set-

---

[5] *Wiener Freimaurerei Zeitung*, organo della Gran Loggia viennese, febbraio 1929, pp. 16-17.

ta ogni fede, ogni opinione, ogni atteggiamento spirituale sia sinceramente rispettato. Anzitutto perché la setta possiede la propria dottrina e cerca con tutti i mezzi di istillarla nei suoi iscritti. Poi perché la tolleranza non implica affatto il rispetto; si tollera ciò che si deve sopportare, senza approvarlo; si tollera un male, vero o presunto, che per il momento è *inevitabile*, e che quindi non va combattuto prendendolo di fronte, ma eliminandolo per vie indirette. Terzo: perché il massone giura così: « Giuro di non appartenere ad alcuna società che sia in urto od in opposizione con la libera muratoria, sottoponendomi, in difetto, alle pene personali le più gravi e terribili » (giuramento dell'Apprendista). Quarto: perché se tolleranza o lieta accoglienza viene praticata, in seno alla massoneria, a tutto ciò che è acristiano o anticristiano, o almeno acattolico o anticattolico, non può certo dirsi che altrettanto si faccia nei riguardi della nostra religione: lo dimostrano due secoli e mezzo di storia, né, d'altronde, se ne fa mistero.

PARLANO I MASSONI

Quanto verremo ora esponendo, per sommi capi, intorno alle dottrine della massoneria, lo abbiamo minuziosamente documentato in altri nostri lavori, facendo parlare il più possibile gli scritti massonici venuti alla luce in Italia dal 1945 in poi. Questi possono dividersi in tre gruppi: 1) gli *Statuti* e i *Rituali*, ossia i libri ufficiali della setta

in cui si espongono i principi dottrinali e pratici propri di ciascun grado; 2) gli *atti ufficiali o ufficiosi* delle autorità massoniche: bollettini, circolari, discorsi, atti di congressi ecc.; 3) le *riviste*, a proposito delle quali bisogna riconoscere, è vero, che ogni articolo, preso isolatamente, rappresenta il pensiero individuale del suo autore e non quello della massoneria. Ma è anche vero che dall'esame di esse si può dedurre legittimamente quale sia l'indirizzo di pensiero comune alla setta, e quindi trascendente le opinioni dei singoli, facendo caso ai fatti seguenti: *a*) tali idee vengono accettate sempre e volentieri, e ripetute innumerevoli volte in innumerevoli articoli, senza che la direzione della rivista mostri una qualche divergenza di opinione; *b*) le idee esposte coincidono perfettamente coi principi enunziati nei rituali e nelle altre fonti ufficiali o ufficiose; *c*) v'è una grande concordia pur tra riviste ed autori che, in altri campi, si rivelano spesso di tendenze opposte o contrastanti. Se tale costanza e tanta concordia hanno una causa, questa va ricercata proprio nel fondo ideologico della setta, a cui tutti attingono e da cui traggono le conseguenze.

L'attualità della documentazione, poi, ci è stata imposta dalla necessità di tagliare alla radice una certa voce messa maliziosamente in giro — a scopo propagandistico — secondo la quale, una parte almeno della risorta massoneria italiana avrebbe assunto un atteggiamento più rispettoso e conciliante nei problemi religiosi e nei rapporti

con la Chiesa. Appare chiarissimo, invece, che proprio nulla è cambiato.

LE SORGENTI DEL PENSIERO MASSONICO

Potremmo scriverne un volume, perché nella massoneria confluiscono tutte quelle correnti filosofiche, pseudomistiche, iniziatiche, occultistiche, teosofiche ecc., ognuna delle quali fa capo a qualche errore o ad una serie di errori, ripetutamente condannati dalla Chiesa perché contrari alla sana ragione e alla fede divina, e perciò radicalmente opposti alle basi stesse del cristianesimo.

In particolare, questi nuclei dottrinali, a cui spesso si fa appello e di cui ci si gloria, possono raggrupparsi nelle cinque seguenti correnti di pensiero: naturalismo, gnosticismo, umanesimo, illuminismo, razionalismo. La brevità di questa esposizione non ci consente alcun tentativo di confutazione; ma ogni lettore, dotato di una pur minima istruzione religiosa, si accorgerà delle loro deviazioni anche dal solo accenno ad alcuni punti fondamentali in cui tali correnti più o meno convengono.

TRIONFO DEL NATURALISMO

Questi sistemi, infatti, *a)* contengono un'*indebita ed esagerata* esaltazione dei valori puramente *umani e naturali*, quasi che al disopra di essi non ci fosse nient'altro, ed essi costituissero, da

soli, il fine ultimo degli individui e della società, i valori supremi a cui tutto va riferito e indirizzato, l'unico criterio di verità e di moralità; *b*) per conseguenza, almeno implicitamente, essi *rinnegano l'ordine soprannaturale* e tutte le verità che vi sono connesse: la rivelazione divina, la fede, la grazia ecc.; *c*) viene negata, in pratica, l'esistenza di una verità assoluta. La ragione umana — dicono — può conoscere ogni verità solo con le sue forze, ma spesso essa s'inganna e crede vera una cosa che poi sarà dimostrata falsa; ed allora, con una conclusione che illegittimamente va al di là delle premesse particolari, si generalizza affermando che *nulla* può dirsi definitivamente vero e certo, neppure la rivelazione divina, quando si dice di ammetterla. *d*) D'altra parte, chi professa il naturalismo ritiene che la ragione umana sia dotata di tanta forza e di tanta luce, da essere in grado di capire da sola ogni cosa. Non può ammettere, perciò, l'esistenza dei *misteri della fede* o *dommi*, e tanto meno può rassegnarsi ad accettarli con l'umiltà illuminata del credente. Quasi che non si trattasse di verità rivelate da Dio, egli osa rivendicare a sé il diritto di discuterli, interpretarli, respingerli, modificarli, adattarli alla mentalità corrente, senza che nessuna autorità religiosa (anche quando si dice di accettarne qualcuna) possa impedirnelo. La rivelazione divina, perciò, è stimata inutile, assurda, insostenibile, mortificante, indegna dell'uomo dotto e illuminato qual si forma nelle logge massoniche!

A CHE SI RIDUCE LA MORALE

Tali sistemi naturalistici professano un *ottimismo illimitato* nelle doti e nella bontà dell'umana natura: il peccato originale e le sue conseguenze sono considerate come favolette; tutta l'attività umana viene racchiusa nella vita presente, in cui l'uomo è reso fine a se stesso ed esortato ad una utopistica dedizione disinteressata al perfezionamento proprio e dell'umanità. La ragione è considerata onnipotente ed autosufficiente; l'uomo è buono e non deve essere angustiato dall'idea del peccato, della colpa, di sanzioni ultraterrene e così via. Ne deriva che la morale dev'essere assolutamente *autonoma*: l'uomo è anche legge a se stesso; alla sola sua coscienza deve rendere conto del proprio operato, in essa trovare il premio o la pena dei suoi atti, da essa ricercare la norma ultima di ciò che è bene e di ciò che è male.

Tutto si compendia, finalmente, nel *trionfo della libertà*: libertà di pensiero, di coscienza, di azione, di indagine, « libertà di pensare e di credere secondo la propria ragione e la propria coscienza libera da dogmi scientifici e religiosi... indagine spregiudicata e sciolta da ogni vincolo di postulato e di dogma... emancipazione della coscienza da ogni giogo morale, verso la libertà del pensiero e delle credenze religiose ». Fede non più basata sull'autorità di Dio rivelante, ma « fede massonica basata sulla ragione: noi cre-

diamo perché vediamo, perché udiamo, perché comprendiamo... *La natura* rivela alla ragione tutto ciò che si deve credere e sperare » [6]!

CONSEGUENZE NEL CAMPO RELIGIOSO

Da questi principi, che costituiscono da soli una negazione sostanziale di tutto il cristianesimo, si traggono le più pericolose conseguenze.

L'assoluta libertà di coscienza: pretesa libertà morale (cioè: considerare come egualmente buono e lecito) di credere in Dio, di concepirlo in un modo o in un altro a seconda delle proprie elucubrazioni, di accettare o no la rivelazione, di respingere o meno questa o quella verità rivelata, di professare il cattolicismo o un'altra religione diversa, di apostatare o di rimanere nella Chiesa... L'unico imperativo è ubbidire alla propria ragione. E perciò nel cristianesimo, che condanna l'uso sfrenato di una malintesa libertà, si addita « il più feroce nemico di quest'unico tesoro di cui è dotato l'uomo » [7]!

Falso concetto della religione e delle religioni. In questi sistemi, professati dalla massoneria, trova posto, nella migliore delle ipotesi, soltanto una certa religiosità naturale, cioè l'adesione ad alcune verità che l'uomo riesce a conoscere esclu-

---

[6] *LA MASSONERIA*, pp. 69, 70, 72, 130, 173; U. LENZI, *Commemorazione di G. Carducci*, Bologna 1952, p. 26.

[7] A. PONTEVIA, *Cattolicesimo e massoneria*, Roma 1948, p. 72.

sivamente con la ragione: esistenza di un Essere superiore, spiritualità e immortalità dell'anima. Una religione soprannaturale, con verità comunicate da Dio per rivelazione, con obblighi ben precisi imposti dall'autorità del Creatore o di chi ne ha ricevuto da lui il mandato... non è concepibile per i seguaci del naturalismo. Nulla, quindi, di oggettivo, ma una religiosità vaga e soggettiva, che ognuno definisce e determina a modo suo. Parlare di *dommi* o di *misteri*, anche nel senso così discreto e ragionevole insegnatoci dal catechismo, è stimato cosa ridicola: il domma — si ripete a sazietà negli scritti massonici — è superstizione, assurdità, stasi, irragionevolezza, oscurantismo, abbrutimento. Esso è inaccettabile, contrario alla libertà di pensiero, ripugnante alla ragione e al buon senso. La scienza è « in conflitto stridente » con la fede, asseriscono; perciò un massone non può accettare la « nefasta caligine dei dommi », né « l'esiziale dommatismo teologico », né « l'abbrutimento del confessionalismo dommatico »! La massoneria esclude « ogni possibilità di accordo con qualunque credo che ponga il domma a fondamento della propria dottrina ». E poi, insistono, che cos'è il domma se non un'invenzione della Chiesa come « mezzo per dominare le masse »? E quale sarebbe il contenuto di queste « pretese rivelazioni » divine? Eccolo: è « risibile » la divina ispirazione della Bibbia; la Sacra Scrittura altro non sarebbe che « favolette... miti... leggende... allegorie... prima origine di tutti i pregiudizi che ot-

tenebrano tanta parte dell'umanità »; « assurda » sarebbe la creazione del mondo dal nulla, « mito » quella dei progenitori Adamo ed Eva, « leggenda » il racconto del loro peccato, « insostenibile » il mistero della Trinità, « fenomeni eccezionali della natura eccitata » i miracoli, adattamento di leggende pagane il mistero della verginità di Maria ecc. ecc. [8].

Tra le tante religioni, continuano, nessuna può accampare il diritto di essere la vera: tutte sono ugualmente buone ed ugualmente false, in quanto nessuna è definitiva. L'ultima parola spetta alla scienza, la quale andrebbe demolendo uno dopo l'altro i dommi e gli errori delle religioni, e preparando il terreno ad una « religione universale », la religione degli spiriti superiori veramente liberi, al cui avvento la massoneria si gloria di collaborare sbarazzando il terreno con la lotta contro la superstizione e l'errore. E si noti che con questi due epiteti la letteratura massonica designa di preferenza il cattolicismo.

OSCURO CONCETTO DELLA DIVINITÀ

Ufficialmente la massoneria non è atea, perché professa adesione ad un Essere superiore chiamato Grande Architetto dell'Universo. Ma quando ci si va a domandare che cosa intenda con queste parole, si vede allora come, anche intorno a que-

[8] Per altre citazioni del genere cfr *Civ. Catt.*, 1957, II, 45-51.

sta verità essenziale, il naturalismo abbia operato profondamente col suo veleno. Il « Grande Architetto » può essere inteso come il vero Dio, ma non necessariamente. Potrebbe essere anche Budda, Maometto, Brahma, Giove, poco importa. Basta credere al Grande Spirito Massonico Universale, e « non già al dio [*sic*] dei cattolici o di altra chiesa imperante », del quale una rivista massonica scrisse: « Il Dio padre e il Dio figlio dei cristiani... sono concezioni umane, personificazioni create dall'uomo. Quest'essere è immaginario: non esiste, non ha mai esistito »[9]. Nessuna meraviglia, perciò, vedere la massoneria simbolica francese, seguita, in Italia, da quella di Palazzo Giustiniani, cadere apertamente nell'ateismo, o indulgere ad interpretazioni schiettamente panteistiche della divinità, identificandola col mondo, con la materia, col tutto, e quindi praticamente rinnegandola.

Ma anche in quei casi in cui il G.·. A.·. D.·. U.·. è inteso come il vero Dio, la concezione che di lui si professa è ben lontana da quella cattolica: non lo si ammette né come *rivelatore* (giacché si respinge ogni domma), né come *legislatore* (poiché si asserisce l'autonomia della morale), né come *rimuneratore* (trovando assurda l'idea di peccato e di colpa; egoistica la speranza del paradiso; indegna la concezione di un Dio che condanna all'inferno). Da questo Dio, ridotto a funzioni pura-

[9] *Rivista della massoneria italiana*, 1889, p. 274.

mente decorative, il massone non ha nulla da aspettarsi o da sperare: non la grazia, perché solo da sé deve operare la propria perfezione; non la luce interiore, perché questa deve chiederla esclusivamente alla ragione; non la vita futura, perché è già a lui dovuta per il fatto che l'anima è immortale; non la redenzione, « perché l'uomo è venuto al mondo innocente e non ha nessuna colpa da espiare »; non la salvazione eterna, perché per il solo fatto di essere massone egli passerà da questa vita all'Oriente eterno.

COSA PENSANO DI GESÙ CRISTO

« Gesù fu massone »: lo si trova ripetutamente affermato. Ma dietro la facciata di tale panegirico, si nasconde un Gesù terribilmente impoverito. In lui non si vuol riconoscere il Figlio di Dio: « libero ciascuno di *divinizzarlo* »; lo si considera solo come simbolo di quell'umanitarismo filantropico che troverebbe il perfetto compimento nella fraternità massonica; il prototipo dell'uomo martire del suo ideale, soprattutto la vittima della tirannia sacerdotale. Gesù è considerato alla stessa stregua di tutti gli altri fondatori di religioni, e la sua figura, la sua opera, i suoi insegnamenti, sono sottoposti a quella critica livellatrice che, in nome del razionalismo, giunge a negarne la divinità, la concezione verginale, l'opera santificatrice e redentrice, l'originalità del messaggio, la risurrezione, i miracoli, il valore storico della nar-

razione evangelica e, in qualche caso, perfino l'esistenza!

È una demolizione completa del Cristo storico, non solo, ma anche del Corpo mistico di lui, perché gli si nega l'intenzione di fondare la Chiesa o almeno l'organizzazione essenziale di essa in quanto visibile e gerarchica; non gli si riconosce l'istituzione dei sacramenti; si nega la necessità della grazia santificante che da lui deriva, l'autorità da lui delegata agli apostoli e ai loro successori. Se si guarda bene, non è difficile scorgere in fondo alla pseudo esaltazione di Gesù, il segreto disegno della massoneria di farsene un'arma per opporlo alla Chiesa, la quale è accusata di avere operata, divinizzandolo, una « stolta deformazione », allo scopo di servirsene per i suoi interessi. E dell'odio latente sotto la maschera del rispetto sono riprova le profanazioni di ostie consacrate che ancora oggi, purtroppo, vengono di tanto in tanto compiute in qualche conventicola massonica.

CONTRO LA CHIESA

Non è il caso di ricordare diffusamente i soprusi inqualificabili compiuti, in Italia e altrove, contro la Chiesa cattolica e le sue istituzioni dalla massoneria non appena, avute in mano le leve del comando, poté mettere in pratica quel suo programma: « I pregiudizi diffusi fra le masse devono essere distrutti con abilità: alla politica e al-

l'azione di governo spetta di dichiarare guerra alla superstizione e di combatterla »[10]. È facile, però, accorgersi che tutto, nella massoneria, è concepito in opposizione alla Chiesa. « Propugna la libertà di pensiero e di coscienza — scrivevamo in altra occasione — per sottrarsi al suo insegnamento; promette il contatto col divino mediante il metodo iniziatico per respingerne più facilmente la dottrina e i sacramenti; si rifugia in un vago deismo per sottrarsi all'obbligo di accettare l'unico vero Dio e il piano di salvezza da lui rivelato per mezzo di Gesù, e di cui è unica depositaria la Chiesa; assicura a tutti l'Oriente eterno per inculcare che anche ponendosi deliberatamente fuori della Chiesa ci si può salvare; propugna il divorzio e la laicità dello Stato e della scuola per estrometterla dalla vita morale dei singoli, dall'ordinamento sociale e dall'educazione dei giovani; proclama l'eguaglianza di tutte le religioni per istillare l'inutilità di quella cattolica. Innalza la bandiera dell'anticlericalismo per legittimare la sua avversione all'organizzazione esterna e gerarchica della Chiesa, che Gesù ha voluto governata da uomini, depositari della sua autorità, custodi ed interpreti del suo insegnamento »[11].

Su questa falsariga si svolge la lotta alla Chiesa cattolica, di cui la massoneria si dice apertamente « nemica ». Se talvolta si proclama « anticlericale, ma non antiecclesiastica », ciò signifi-

---

[10] *LA MASSONERIA*, p. 128.
[11] *Civ. Catt.*, 1957, IV, 575.

ca soltanto che essa auspica una Chiesa senza gerarchia, senza sacerdozio, senza una regola fissa di fede, senza fermezza nel difendere il deposito della rivelazione, senza la doverosa intransigenza verso l'errore, senza i poteri ricevuti da Cristo per legiferare, insegnare, giudicare e condannare. La Chiesa che la massoneria sognerebbe, e sarebbe disposta a tollerare, è una chiesa di tipo protestante, dove praticamente ognuno è lasciato più o meno libero di credere e fare ciò che vuole, senza vera autorità, senza sacramenti; una chiesa cieca, sorda, magari con un sacerdozio unicamente salmodiante e avulso dalla vita. La Chiesa cattolica, invece, è considerata come uno di quei « poteri spirituali che incatenano la coscienza e il pensiero » e col quale il massone giura di non venire mai « ad alcun compromesso » (giuramento del 30° grado).

FALSE ACCUSE

C'è di più: la massoneria si considera erede di quelle sette, di quei ribelli, di quei movimenti che da tanti secoli hanno lottato « contro un comune nemico: la Chiesa ». Perciò li celebra, li commemora, li studia, li addita ad esempio. Ed ai suoi iscritti si preoccupa d'inculcare che la Chiesa cattolica avrebbe tradito il messaggio di Cristo, rendendosi quindi: a) *inutile*, perché il buon massone ha per maestro solo Dio e non ha bisogno di intermediari; poi perché per essere cristiani non

ci sarebbe bisogno neppure di essere battezzati, e tutti possono salvarsi, anche se volontariamente si allontanano o non entrano nella Chiesa cattolica; infine perché la « fede vera » non è posseduta dalla Chiesa, ma dalla massoneria; b) *falsa*, perché si spaccia per universale, mentre non tollera le dottrine e le opinioni di chi « intende discutere le affermazioni dommatiche e passare la teologia al vaglio della ragione »; c) *nociva*, perché con la sua « inflessibile tirannia sul pensiero umano e sulle coscienze » ha prodotto negli individui e nelle società « effetti funesti », quali l'ignoranza dei popoli, la lotta alla scienza e ad ogni forma di progresso, l'incapacità di educare le masse, l'oscurantismo... Ed ai nostri tempi la Chiesa romana costituirebbe il vero grande pericolo per l'umanità, contro il quale la massoneria si sente chiamata a rinnovare il suo « conflitto eterno » col Vaticano, « eterno nemico della patria »! Di qui — si insiste ancora — il *dovere* di « ribellarsi alla Chiesa » e, nello stesso tempo, di riformarla dall'interno, attirando i migliori del clero e del laicato alla loggia massonica, per svelare loro quella luce che il « prepotere papale » cerca invano di offuscare!

FAMIGLIA, SCUOLA E STATO

Ben sapendo che a poco approderebbe la sola campagna verbale contro la Chiesa, la massoneria si serve dei suoi iscritti per promuovere un'azio-

ne concorde per estromettere la Chiesa da ogni forma di vita associata. La Chiesa influisce sulla famiglia, santificandola col matrimonio cristiano: la massoneria dichiara di non riconoscere il matrimonio come sacramento, ma come un semplice rito di natura, che ha soltanto effetti civili. Inutili, quindi, le nozze in chiesa, tanto che anche nella loggia massonica chi vuole può celebrare il matrimonio con apposita solennità. Si auspica, quindi, il ripristino del matrimonio civile (considerato *pienamente* valido anche per i battezzati), separato dal rito religioso, che sarebbe lasciato a chi proprio non sa fare a meno di questa cerimonia inutile e priva di ogni valore! Nessuna meraviglia, poi, che la battaglia per il divorzio, grande o piccolo che sia, trovi la massoneria e le sue emanazioni schierate in prima linea.

Dalla famiglia alla scuola il passo è breve: « La massoneria persegue l'istruzione laica, escludendo la benché minima ingerenza delle gerarchie ecclesiastiche in quanto tali nella educazione dei giovani » (Rituale). In altre parole, la gioventù dovrebbe essere educata in un clima completamente privo di ogni afflato religioso e soprannaturale, con quali deleterie conseguenze per la fede e per la morale è facile immaginare. Quindi si propugna l'abolizione dell'insegnamento della religione nelle scuole, l'allontanamento totale del clero dalla scuola, la soppressione degli istituti cattolici d'istruzione, d'educazione e di bene-

ficenza, e perfino la sorveglianza sui seminari. Tutto questo perché ogni istruzione religiosa costituirebbe un attentato alla libertà di coscienza, e perché la scuola cattolica, di qualsiasi ordine e grado, sarebbe « una stretta mortale per la scuola statale », un « pericolo per l'Italia, una minaccia alle sue libere istituzioni », un'organizzazione deleteria per i giovani, riuscendo solo a formare « una generazione di deboli e di superstiziosi ».

La Chiesa sia completamente ignorata, anche dallo Stato, che deve essere assolutamente laico. In particolare l'Italia, ripudiando tutta la sua tradizione storica, dovrebbe considerare la Chiesa alla stessa stregua del buddismo o del confucianismo o di qualsiasi altro culto superstizioso. In dispregio — oltre tutto — ad ogni diritto internazionale, si sostiene che i Patti lateranensi dovrebbero essere una buona volta eliminati e soppressi, perché costituirebbero una umiliazione per la nostra patria, profondamente minacciata da quel « pericolo nazionale » che si chiama Chiesa cattolica!

Basti questa lunga litania di errori, accumulati e ripetuti con ignoranza, astio e malafede, per mostrarci in quale atmosfera avvelenata verrebbe a trovarsi l'incauto che, attirato da vantaggi temporali, da promesse di aiuto nella carriera o da altre forme di ricatto più o meno sfacciato, si lasciasse attirare nelle file della setta massonica.

LA MASSONERIA
E LA CONDANNA DELLA CHIESA

È accaduto proprio l'anno scorso: un giovane funzionario di un ministero, sollecitato ad iscriversi alla massoneria, aveva mosso al suo interlocutore alcune obiezioni di carattere religioso. « Ma, e con la scomunica? », chiese ad un tratto. « Oh, se ancora ci tieni a queste cose, la massoneria non è per te! ». E il colloquio finì lì. Un episodio, certo, ma esso dimostra chiaramente l'atteggiamento di gran parte della massoneria antica e moderna, di fronte alle condanne pontificie.

L'ARMA DEL DISPREZZO E DEL RIDICOLO

In ogni tempo, infatti, la massoneria ha dimostrato un'aria di sfida di fronte alle sanzioni della Chiesa: « Tuoni pure Giove papalino: continueremo il nostro lavoro non rimpiangendo le sue medievali benedizioni, non curando le sue attuali maledizioni »; ci si gloria, anzi, dell'« onore di essere colpiti da anatèmi pontifici » [12]. Un cattolico, dunque, iscrivendosi alla massoneria, dovrebbe condividere questi atteggiamenti empi e blasfemi. Ma ciò sarebbe sfidare Iddio, pretendendo di essergli ugualmente accetto dopo essersi messo volutamente e scientemente fuori dell'unica via

[12] *Rivista della massoneria italiana*: strenna 1890-91, p. 86; *L'acacia massonica*, 1949, p. 138.

di salvezza da lui indicata: la Chiesa. Sarebbe una vera e propria apostasia; sarebbe un presumere di salvarsi senza merito, dopo essersi distaccato completamente dal Corpo mistico di Cristo, privandosi della grazia, dei sacramenti e della possibilità di riceverli, di tutti i tesori e aiuti divini che vengono all'anima dalla comunione con gli altri fedeli; menando una vita forse naturalmente ancora abbastanza onesta e forse anche ricca di vantaggi materiali, ma soprannaturalmente sterile, perché priva della grazia santificante e di qualsiasi merito dinanzi a Dio. Sarebbe, in altre parole, spalancarsi l'inferno con le proprie mani, tagliandosi alle spalle i ponti per ritornare a Dio, almeno fin quando si persevera nel disubbidire alla Chiesa, non allontanandosi dalla setta. Questi sono i terribili effetti della scomunica. Sfida e presunzione stolta, perché nessuno ignora che per tirare le somme e per fare i conti Dio non ha fretta, e che, in ogni caso, s'è impegnato a tener conto di ciò che su questa terra la Chiesa ha sciolto o ha legato (Mt. 18, 18); sfida e presunzione temeraria, oltre tutto, perché, come ha detto Gesù: « Che giova all'uomo guadagnare anche tutto il mondo, se poi perde l'anima sua? » (Mt. 16, 26)!

L'ARMA DELLA CALUNNIA

Altre volte la massoneria tenta di sminuire le condanne pontificie, insinuando che esse furono dettate unicamente da preoccupazioni temporali

e politiche. Così dicendo mostra di ignorare o, peggio, di travisare quelle centinaia di documenti (costituzioni apostoliche, encicliche, lettere, discorsi pontifici, atti delle Sacre Congregazioni ecc.), accumulatisi nel corso di oltre due secoli, a partire dalla prima solenne condanna di Clemente XII nel 1738. Chi scorre tale imponente documentazione, non diciamo con animo spassionato, ma solo almeno capendo quel che legge, deve accorgersi che i papi si sono sempre preoccupati dell'aspetto religioso della questione, mettendo in guardia i fedeli contro l'intrinseca perversità della dottrina e dell'azione massonica. Se talvolta un avvenimento di ordine temporale e politico (p. es. la congiura contro i regnanti, i sovvertimenti sociali, la presa di Roma ecc.) diede *occasione* a questo o a quel documento, esso non solo non costituì mai l'*unico* né il *principale motivo* di condanna, ma anzi in tanto venne preso in considerazione, in quanto aveva ripercussioni o connessioni, più o meno dirette, con la vita della Chiesa, con l'integrità della dottrina, con la salvezza delle anime. « Nel nostro tempo la causa della religione è così vincolata con la salvezza della società, da non potersi separare in alcun modo l'una dall'altra », scrisse Leone XII (cost. ap. *Quo graviora*, 1825). E prima di lui, nel 1821, Pio VII, rifacendosi agli ammonimenti degli apostoli Pietro e Paolo circa la doverosa ubbidienza alle legittime autorità civili (1 Pt. 2, 13; *Rom.* 13, 1), ne traeva motivo per condannare, come contrario

allo spirito cristiano, il carattere rivoluzionario della setta, che « insegna essere lecito di suscitare rivolte per privare del loro potere i re e tutti gli altri governanti, ai quali, per somma ingiuria, si dà l'appellativo di tiranni ». Appellativo e programma di lotta che ancor oggi troviamo immutati nei Rituali massonici; i metodi saranno forse diversi, ma lo spirito è rimasto sempre lo stesso.

L'ARMA DELL'EQUIVOCO

Una terza tattica, particolarmente insidiosa e ingannatrice, è quella di asserire che le condanne della Chiesa sono ormai sorpassate dall'evoluzione della setta, dei tempi e della Chiesa stessa: « Non si vede quale effetto possano ancora produrre su uomini moderni la scomunica di Clemente XII e le encicliche dei suoi successori, rispondenti a condizioni ambientali che oggi non sussistono più » [13]. Niente di più falso. Basterebbero, a dimostrarlo, due fatti: prima di tutto la Chiesa non ha cambiato per nulla la sua legislazione in proposito, e si sa bene che una legge resta valida ed efficiente fin quando non è abrogata. Per togliere, poi, anche l'illusione che essa fosse lasciata cadere in desuetudine, il Sant'Ufficio dichiarò espressamente, il 20 aprile 1949, che « nulla è avvenuto da poter far cambiare, in questa materia, le decisioni della Santa Sede, e perciò per-

---

[13] *La massoneria rivelata agli italiani*, Milano 1946, p. 71.

mangono sempre, nel loro valore, *per qualsiasi forma di massoneria*, le disposizioni del Diritto canonico ».

ATTUALITÀ DELLA CONDANNA

Molti lettori si saranno domandati: ma perché la Chiesa ritiene di dover permanere nel suo atteggiamento? Proprio a questa domanda ci siamo adoperati di rispondere, in altra sede, con una minuziosa e spassionata documentazione, nella quale abbiamo lasciato parlare gli stessi massoni, raccogliendo le voci più recenti, unanimi e concordi, della loro stampa ufficiale, ufficiosa e privata. E le conclusioni che ne abbiamo tratto, e che qui abbiamo offerto in sintesi ai nostri lettori, furono proprio queste: 1) ad eccezione di qualche voce, ormai scomparsa o sommersa, i grandi gruppi massonici non desiderano alcun compromesso con la Chiesa; 2) anche quei pochi che un tempo lo desiderarono o finsero di desiderarlo, non intendevano rinunziare ai loro principi fondamentali, sui quali, invece, la Chiesa non transigerà mai; 3) tali principi sono restati immutati, e quindi restano immutati ed attuali quei motivi per i quali la Chiesa pronunziò la sua condanna. Benedetto XIV (1751) così li compendiò: *a*) pericolo per la purezza della fede; *b*) immoralità del segreto e del giuramento massonico; *c*) opposizione alle leggi civili e canoniche.

PERICOLI PER LA FEDE

Dopo quanto abbiamo detto finora, è fin troppo chiaro che nell'ambiente massonico la fede del cattolico verrebbe *per lo meno* a trovarsi avvolta costantemente in un'atmosfera deleteria ed imbevuta di falsi principi e di teorie perniciose. A lungo andare quest'ambiente avvelenato — al quale l'adepto s'è imprudentemente e presuntuosamente esposto senza necessità, e quindi privandosi di quegli aiuti speciali che Dio largisce a chi, senza sua colpa, si trova in pericolo spirituale — si trasformerebbe in un'insidia positiva e sempre in atto per la fede stessa e per la sua vita cristiana. Perché la setta, non solo cercherà con ogni arte di tenerlo sempre avvinto, ma si sforzerà pure di fare di lui un *vero* massone, foggiandone la mentalità e l'azione. E ciò significa assorbire in pieno quelle idee che formano il corredo spirituale della massoneria: primato assoluto della ragione umana, malintesa libertà di coscienza, naturalismo e razionalismo con tutto il corteggio di errori filosofici e religiosi, indifferentismo, negazione o almeno riserve mentali di fronte alla rivelazione divina, pretesa inconciliabilità tra scienza e fede, morale indipendente, laicità della scuola e dello Stato, liceità del divorzio ecc. ecc. Errori comuni ad ogni tipo di massoneria; ad essi, poi, bisognerà aggiungere quello spirito particolarmente anticristiano, anticattolico ed antiecclesiastico che caratterizza la massoneria dei nostri paesi latini...

Non si vede proprio, perciò, con quale coscienza un cattolico potrebbe accettare tutto questo, illudendosi di conciliarlo con la sua fede e con la pratica religiosa. E ancor meno si vede perché mai dev'essere accusata d'intolleranza la Chiesa, che, non potendo ammettere tale contaminazione, espelle dal suo seno — dopo averli inutilmente esortati ed ammoniti — quei suoi figli che amano passare nel campo avverso. Forse che la massoneria stessa non fa loro giurare « di non appartenere ad alcuna società, sia civile sia religiosa, che sia in urto o in opposizione con la libera muratoria? » [14].

IMMORALITÀ DEL SEGRETO MASSONICO

Non a caso abbiamo aggiunto quest'aggettivo. La stampa settaria, infatti, fa finta di meravigliarsi, argomentando press'a poco così: « Non troviamo, forse, il segreto anche in altre associazioni? E allora perché prendersela tanto con noi? ». Anzitutto ci sarebbe da rispondere che la parità con altre associazioni è solo apparente, perché, come avemmo occasione di vedere, nella massoneria il segreto occupa un posto ben più importante, fino ad essere considerato come uno dei punti *essenziali*. Per quanto dipende da essa, eccettuato un minimo di pubblicità richiesto per inserirsi, almeno apparentemente, nella legalità, la

[14] S. FARINA, *Il libro dei rituali*, Roma 1946, pp. 68, 407.

massoneria cerca di coprirsi il più possibile: segreti gli scopi ultimi, l'azione, i membri, le risoluzioni adottate e i mezzi per conseguirle, i luoghi di riunione ecc. Tanta cura d'occultarsi dovrebbe già mettere sull'avviso: « Dev'essere certamente empia e nefanda quell'associazione la quale ha così eccessivamente in orrore la luce del giorno » (Pio IX, 25 sett. 1865).

Tali sospetti, inoltre, vengono avvalorati dai fatti. « Il bene — scrive un dotto moralista — non ha ragione di nascondersi, almeno in via di principio. Soltanto accidentalmente e temporaneamente può essere necessario di occultare una dottrina o un istituto anche buono, in caso, cioè, d'ingiusta persecuzione... In regime, però, di libertà, la segretezza obbligatoria di un'associazione, sia dei capi responsabili, sia dei membri, sia delle regole ed attività, genera spontaneamente il dubbio e un legittimo sospetto sulle sue rette intenzioni. La sottrazione, poi, al controllo delle autorità civili ed ecclesiastiche facilita positivamente un'aberrazione verso il male. I fatti hanno dimostrato che quasi tutte le società segrete, sia religiose, sia culturali, sia politiche, furono spesso covi di immoralità, di macchinazioni contro la Chiesa o lo Stato, od almeno di indifferentismo religioso » [15]. Tali elementi, che nel caso concreto rendono illecito il segreto, si ritrovano tutti nella massoneria: 1) il pericolo prossimo che esso serva a coprire anche abusi nel

---

[15] F. Roberti, *Dizionario di teologia morale*, Roma 1954, p. 1279.

campo ideologico e pratico: cosa non difficile, se si pensa ai principi dottrinali che ispirano l'azione dei capi [16], ed all'assoluta ubbidienza a cui essi hanno diritto; 2) l'essere questo segreto *assoluto* e *sottratto* anche al *giusto controllo della legittima autorità;* 3) i fatti confermano che in seno alle logge si agitarono e si agitano, in vista dell'azione, fermenti pericolosi per la missione spirituale della Chiesa, per la vita religiosa dei suoi fedeli, per la sanità e la santità della famiglia e del matrimonio, per la cristiana educazione della gioventù, per il retto ordine sociale... Impegnarsi al segreto, perciò, significa, perlomeno, avallare tutto ciò, difenderlo, rimuovere gli ostacoli che potrebbero impedirne il successo, creargli un clima propizio; si tratterebbe, in definitiva, di una forma di collaborazione al male; 4) un segreto così ampio e incondizionato impegna, in antecedenza, a tacere anche su cose intorno a cui la coscienza imporrebbe, invece, l'obbligo di parlare per il bene degli individui e della società. E ciò, evidentemente, è illecito.

IMMORALITÀ DEL GIURAMENTO MASSONICO

Il giuramento emesso dagli iscritti, alla loro ammissione e poi ogni volta che vengono iniziati ad un grado superiore, è un giuramento *promissorio*

---

[16] I principi morali del 30° grado vengono così compendiati: « Io: nulla più di me, tutto a me, tutto per me e ciò con qualunque mezzo » (*LA MASSONERIA*, p. 83).

(poiché contiene impegni per il futuro), *solenne* (cioè secondo una forma prescritta) ed *esplicito*, invocando Dio a testimone: con la mano destra sulla Bibbia ed « alla presenza del Grande Architetto dell'universo ». La morale naturale e quella cattolica c'insegnano che siffatti giuramenti sono gravemente illeciti, se gravemente illecita è la cosa che si promette di compiere. Orbene, a che cosa s'impegnano, fra l'altro, i massoni?

Anzitutto al più assoluto segreto: ma abbiamo visto che il segreto massonico è moralmente inaccettabile ed illecito. A ragione, perciò, Leone XII richiamò, a tal proposito, le parole del terzo Concilio lateranense: « Non si debbono chiamare giuramenti, ma spergiuri, quelli pronunziati contro il bene della Chiesa » e per mascherare alle legittime autorità ciò che esse hanno diritto di sapere, essendo ad esse legata la propria sicurezza.

Secondo: il massone s'impegna ad « adempiere ed eseguire le leggi, i regolamenti e le disposizioni tutte dell'ordine, e di portare ossequio ed ubbidienza alla suprema autorità ed a quanti sono superiori », attuando « senza esitazione o dissenso » gli ordini ricevuti; ubbidendo « senza restrizioni »; proponendosi « fedeltà al dovere qualunque esso sia », anzi considerandolo come « una necessità assoluta dinanzi alla quale *ogni libertà scompare*, ogni debolezza è colpa » [17].

Un simile impegno è un assegno in bianco

---

[17] *Il libro dei rituali*, pp. 67, 68, 277, 234, 235.

che il massone firma, abbandonando totalmente la propria volontà ai suoi superiori, conosciuti e sconosciuti, buoni o cattivi, *qualunque cosa comandino*, con l'unica riserva che il comando non sia contrario al bene ed agli intenti della setta. Egli, quindi, è disposto a tutto, ed il criterio di valutazione morale non sarà più la sua coscienza di cattolico, o almeno di uomo retto, ma la sua coscienza di massone, che gli impone — è bene ribadirlo — di giudicare ed agire secondo quei principi falsi ed erronei già da noi esaminati. Né si dica che questo non avviene nei gradi inferiori; a questa scappatoia, anche se fosse vera, ha già risposto Leone XII: « Benché le cose più gravi e scellerate di solito vengono imposte soltanto agli iscritti ai gradi superiori, è chiaro, tuttavia, che la forza e l'audacia di queste associazioni viene accresciuta dal *consenso* e dal *numero* della massa degli iscritti; perciò di quelle scelleratezze debbono essere giudicati responsabili anche coloro che non vanno oltre i gradi inferiori ». È immorale, quindi, cooperare e prestarsi incondizionatamente come massa di manovra o come esecutore formale dei disegni perversi dei capi.

Terzo: quasi che non bastasse questa resa a discrezione — invero indecorosa ed esosa per chi si atteggia a paladino della libertà — il massone giura di dedicarsi « alla diffusione dei principi massonici ed alla loro incarnazione in ogni svolgimento della vita profana », praticandoli « sempre ed in tutto », senza far mai « sotto alcun pre-

testo... alcun compromesso con un potere spirituale che incateni le coscienze ed il pensiero » (cioè: con la Chiesa cattolica) [18]. Giura, quindi, di difendere e diffondere lo spirito anticristiano della massoneria, procurando di attuarlo in ogni settore della vita. Chi oserà ritenere lecito giurare lotta al Vangelo, alla Chiesa, alla rivelazione, all'autorità legittimamente costituita?

In una parola: per il suo oggetto e per i suoi scopi, il giuramento massonico è gravemente illecito e, come tale, non vincola in nessun modo chi lo ha emesso.

LA MASSONERIA E IL BENE PUBBLICO

Benedetto XIV, appellandosi al diritto allora vigente, adduceva anche un altro motivo che rende illecita l'iscrizione alla massoneria: la proibizione delle leggi civili ed ecclesiastiche. Oggi, che le numerose condanne delle autorità civili di molti paesi, cattolici o no, sono praticamente cadute nell'oblio, le parole del Papa rimangono ugualmente valide in senso più generale: anche se tollerata o riconosciuta, la massoneria resta, almeno potenzialmente, pericolosa per gli Stati, essendo sempre pronta, all'ombra delle logge, a tramare contro le pubbliche autorità e contro i loro

---

[18] *Il libro dei rituali*, pp. 160, 200, 407.

provvedimenti, qualora le une e gli altri fossero dissenzienti e difformi dagli indirizzi e dagli scopi della setta.

Inoltre la massoneria può essere definita una scuola di tradimento. Una delle sue direttive fondamentali è quella di penetrare in tutte le associazioni, i movimenti, i partiti, le organizzazioni, e lì, senza scoprirsi, adoperarsi per piegarli insensibilmente ad essere veicoli e strumenti della setta. Ma non è forse tradimento quest'accettare apparentemente un ideale, e adoperarsi invece a sabotarlo costantemente ed in occulto? E di che cosa non sarebbe capace chi è educato a tale scuola, quando dalle grandi potenze internazionali della setta venisse imposta qualche direttiva, o richiesta la manifestazione di un segreto, l'accantonamento di una pratica, qualcosa, insomma, che coincide con gli interessi della massoneria, ma non con quelli della patria? La storia, forse, anche per quel poco che si conosce, potrebbe dirci qualcosa d'interessante in proposito.

In un paese tradizionalmente cattolico, poi, il mantenimento della fede e dei buoni rapporti tra le autorità civili e religiose, la sanità della famiglia, del matrimonio e dei costumi, l'educazione religiosa della gioventù, il rispetto della divina missione della Chiesa, costituiscono indubbiamente parte integrante del bene comune, un fattore di ordine e di equilibrio sociale. E chi, per partito preso, si sforza ad ogni costo di eliminarlo, non può dirsi sollecito del vero bene della patria.

LA MASSONERIA E LE LEGGI DELLA CHIESA

Non è certo buon cattolico chi, pur essendo soggetto alle leggi ecclesiastiche, le disprezza apertamente. Chi può dire d'ignorare che la Chiesa proibisce, nel canone 2335, l'iscrizione alla massoneria, colpendo i trasgressori con la scomunica riservata alla Sede Apostolica? Perciò chi s'iscrive alla setta, non solo commette colpa grave, ma incorre per ciò stesso nella scomunica. Ciò significa mettersi nella triste e pericolosa condizione spirituale da noi già ricordata più sopra, soggiacendo anche agli altri effetti giuridici propri di una sanzione tanto grave. Così, fra l'altro, fin quando rimane tale (cioè fin quando non si è pentito e non è stato assolto dalla censura) il massone non può lecitamente ricevere alcun sacramento [19], né *partecipare attivamente* ai divini uffici (messe, processioni, esequie ecc.), né beneficiare delle indulgenze, dei suffragi, delle pubbliche preghiere della Chiesa; non può neppure lecitamente far da padrino di battesimo o di cresima, e se prima di morire non ha dato alcun segno di penitenza dev'essere anche privato della sepoltura ecclesiastica, cioè delle esequie in chiesa, delle pubbliche messe di suffragio, della benedizione della salma ecc. Il massone che vuole rappacificarsi con Dio e con la Chiesa, deve manifestare chiaramente

---

[19] Il sacramento della confessione sarebbe anche *invalido*, oltre che illecito, mancando, nel caso prospettato, il dolore e il proposito, requisiti essenziali alla validità.

la sua qualità di massone a un confessore che abbia la speciale facoltà di assolverlo dalla scomunica, accettarne la penitenza ed adempiere le altre condizioni che questi è tenuto ad imporgli specialmente circa i suoi futuri rapporti con la setta e la riparazione dello scandalo, se c'è stato.

UNA CONCILIAZIONE IMPOSSIBILE

La severità della Chiesa non è dettata da odio, come dicono i massoni, ma dalla sollecitudine per il bene spirituale dei fedeli, e dal dovere di difendere la verità, la vita sociale, la famiglia e la religione da un verme che tenta roderle pericolosamente dall'interno. Inflessibile con l'errore, la Chiesa è amorosa verso gli erranti, anche quando li punisce. Ma è ancor più madre nella prontezza al perdono, quando scorge i segni del vero pentimento. Dovere dei cristiani è non lasciarsi ingannare dalle apparenze, dalle lusinghe, dalle promesse, da vantaggi materiali forse innegabili, ma pagati a troppo caro prezzo. Non s'illudano di servire due padroni!

E se a convincerli non basta la voce della Chiesa, si pieghino almeno alla confessione degli stessi avversari: « Un dogmatista (cioè uno che crede nelle verità rivelate da Dio) non può essere un vero massone »; « Giuro di non appartenere ad alcuna società, sia civile che religiosa, che osteggi la massoneria » [20]. Quindi giuro di non

[20] *La massoneria rivelata agli italiani*, p. 19; *Il libro dei rituali*, p. 407.

appartenere più alla Chiesa! Il massone, ci viene ancora detto, « non accetta la messa... non può ammettere la confessione... non ammette il papa e i preti... non può ammettere il culto alla Madre di Gesù... ». E alla domanda: « Può essere massone chi è cattolico praticante? », ecco cosa si risponde: « Che significa? Che va alla messa? la massoneria lascia libero il massone di avere la religione che intende seguire ». Bugiardi, perché subito dopo aggiungono: « Che significa? Che non vuole staccarsi dalla Chiesa romana, sacerdotale? La massoneria non si cura dell'appartenenza o meno a chiese o a chiesa. Che significa? *Che frequenta i sacramenti? cioè: si confessa? ah, questo non è possibile. Chi si confessa mostra qualche cosa che non è massonico. Chi si confessa deve venir meno ad una condizione della massoneria, ciò che annulla l'essere massone: chi si confessa non può penetrare nell'arte reale che è la meta del massone. Chi si confessa non può aspirare né può raggiungere il grado di principe del reale segreto. Perciò il cattolico praticante, che si confessa, non può essere massone: e se lo è, mostra di essere incosciente o traditore* » [21].

INCOSCIENTI O TRADITORI: l'uno e l'altro. Eccoli ben serviti quei cattolici che vogliono tenere i piedi in due staffe. « A Dio spiacenti e a' nimici sui » avrebbe cantato anche di loro Dante!

---

[21] *Voce fraterna*, maggio 1957, p. 4; dicembre 1956, p. 9.

Dello stesso autore:

Massoneria senza maschera. Studio critico sulla massoneria d'oggi. (*In preparazione*).

Massoneria e società segrete. Raccolta dei documenti pontifici dal 1738 ai giorni nostri. (*In preparazione*).

Lire [illegible]

1500